

tendeva abbracciare la Nazione Serbocroatoslovena, culminò nel 1848 con la guerra contro i Magiari. Questo movimento rivoluzionario, capeggiato da Gaj e dal bano Jelačić, fu abilmente sfruttato dal Governo Absburgico per sedare le rivoluzioni scoppiate in Italia, in Ungheria ed a Vienna. L'Austria, uscita vittoriosa da questa lotta, grazie all'aiuto prestatole dalle truppe di Jelačić e da quelle russe di Paskijević, inaugurò l'assolutismo soffocando tutti i moti nazionali, compreso l'illirico, per quanto solo col concorso di questo avesse potuto vincere e salvarsi. Gaj morì poco dopo di crepacuore e Jelačić perdette la ragione, — tanto in questi magnanimi patrioti fu crudo l'effetto della patita disillusione!

Tuttavia l'idea dell'unità nazionale non si spense durante il ripristino dell'assolutismo, che seguì il 1848; anzi, nei dieci anni in cui fu al potere Alessandro Bach,¹⁾ nuove idee vennero a rinvigorirla: l'Italia, ammirata per i suoi martirii ed amata per i suoi progressi nelle arti e nelle scienze da molti Jugoslavi, che attingevano alle fonti della sua cultura, scuoteva il giogo straniero e procedeva all'unificazione con sacrifici sovrumani, guidata da uomini insigni come Cavour, Mazzini e Garibaldi, ai quali si aggiungeva una pleiade numerosa di uomini di azione e di scrittori, le cui idee si diffondevano nelle finitime regioni slave per il tramite degli Slavi Dalmati, che, da secoli, formano il ponte naturale fra il mondo italiano e quello slavo.

¹⁾ Alessandro Bach, ministro degli Interni, ristaurò l'assolutismo poco dopo l'avvento al trono dell'imperatore Francesco Giuseppe I.